

# Catania, dissequestrati i beni dell'editore Mario Ciancio

## Sancita dai giudici la mancanza di «pericolosità sociale» I legali della difesa: «Chiuso un lungo e doloroso calvario»

Daniele Lo Porto

### CATANIA

Mancanza di pericolosità sociale, nessuna sproporzione tra i redditi di provenienza legittima e liquidità utilizzata nel corso del tempo, insussistenza di alcun attivo e consistente contributo a Cosa Nostra. Per questi motivi, in sintesi, la Corte d'Appello di Catania presidente Dorotea Quartarone, consiglieri Antonino Fallone e Antongiulio Maggiore, ha emesso il decreto di dissequestro dei beni dell'imprenditore ed editore Mario Ciancio Santifilippo, della moglie, dei figli e di altre persone e pone fine alla gestione commissariale di Angelo Bono- no e Luciano Modica iniziata nel settembre del 2018.

Il provvedimento di sequestro era stato disposto dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Catania. Tra i beni dissequestrati, per un valore complessivo stimato intorno ai 150 milioni di euro, vi sono società che operano in variati settori economici: oltre quelle che controllano i quotidiani La Sicilia e Gazzetta del Mezzogiorno e le emi-

tenti televisive Antenna Sicilia e Te- lecolor. Secondo i giudici di secondo grado, il decreto di sequestro (presidente Nunzio Trovato, giudici Alba Sammartino e Alessandro Ricciardolo) impugnato «va conseguentemente annullato» e lo motivano in 115 pagine.

«Con l'articolato provvedimento la Corte ha affrontato tutti i temi del "processo Ciancio", dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia alla compravendita dei terreni sui quali sono sorti o doveva sorgere dei centri commerciali», sottolinea in una nota i legali dell'imprenditore catanese, gli avvocati Carmelo Peluso e Francesco Colotti. Con il provvedimento adottato - aggiunge il collegio di difesa - la Corte di Appello chiude il lungo e doloroso calvario della misura di preven-

zione nei confronti di uno dei più

### Due quotidiani e duetv Stop all'amministrazione giudiziaria per «La Sicilia» e «Gazzetta del Mezzogiorno»

noti imprenditori siciliani, confermando la validità di tutte le argomentazioni difensive da sempre sostenute, soprattutto nella parte in cui è stato escluso che Mario Ciancio abbia dato alcun "contributo fattivo alle attività e allo sviluppo del sodalizio criminoso". Esclusa anche l'inesistenza della sperequazione tra i redditi conseguiti e il patrimonio della famiglia Ciancio, per cui la Corte ha ritenuto valida la minuziosa opera di ricostruzione reddituale e le puntuali osservazioni contenute nella consulenza tecnica del dottor Giuseppe Giuffrida, collaborato dal dottore Fabio Franchina.

«Il dissequestro dei beni di Mario Ciancio Santifilippo, restituisce la gestione delle testate al loro editore». Lo afferma il sindacato dei giornalisti, in una nota congiunta della Fnsi e delle associazioni regionali della stampa di Sicilia, Puglia e Basilicata. «Si chiude così il lungo periodo di amministrazione giudiziaria», spiega il sindacato «che ha acuito i problemi delle testate producendo gravi ripercussioni sull'organizzazione delle redazioni, sugli organici e sulle retribuzioni di giornalisti e mac-

stranze. Adesso - conclude - è necessario che l'editore riprenda in prima persona le redini delle aziende, avviando una politica di rilancio all'insegna di una profonda discontinuità gestionale e manageriale».

«Un giornale che forma ad avere il suo editore - si legge in una nota dell'Assostampa siciliana - consente ai giornalisti di recuperare quella serenità che per diversi mesi è stata

messa a dura prova e di continuare ad esercitare il ruolo di sentinella della legalità e della democrazia in un territorio, come la Sicilia, in cui la pressione della criminalità è sempre molto alta». Il Comitato di redazione del quotidiano La Sicilia prende atto con soddisfazione dell'esito del processo di appello sulle misure di prevenzione. Il giornale, diretto da Antonello Pirano, proprio in questi giorni ha festeggiato i 75 anni in edicola. «Nel ringraziare i commissari giudiziari per l'attento lavoro svolto in questo lungo lasso di tempo - conclude il Cdr - si augura che il ritorno dell'editore, possa rendere più agevole e magari, dare più slancio al cammino intrapreso in questi diciotto mesi». (D.L.P.)

REDAZIONE RISSALAT

